

ascende a cinquantatrè.<sup>1</sup> In queste il papa non concesse quasi nessuna influenza ai cardinali, e molto meno ancora ai governi civili.<sup>2</sup> «I cardinali eletti per richiesta dei principi», così egli si esprime, «seguono quasi sempre interessi particolari, come ho io sperimentato nei conclavi».<sup>3</sup>

Le nomine cardinalizie di Clemente VIII meritano quasi senza eccezione delle lodi. A prescindere dal troppo giovane Giovanni Battista Deti, i porporati eletti da Clemente VIII si dimostrarono uomini valenti: tale il dotto gesuita Toledo, il venerabile Sassi, l'oratoriano Francesco Maria Tarugi, la cui vita si potè chiamare veramente apostolica, Camillo Borghese, più tardi Paolo V, gli ottimi uditori di Rota Lorenzo Bianchetti, Francesco Mantica e Pompeo Arigoni, il grande Bonifacio Bevilacqua, il versatissimo Alfonso Visconti, Domenico Toschi salito dal più basso ceto solo per i suoi propri meriti, il disinteressato D'Ossat, infine splendidi sopra tutti i tre astri: Baronio, Silvio Antoniano e Bellarmino, i quali si erano rifiutati nella loro umiltà di accettare così alto onore, sicchè Clemente VIII dovette costringerli coll'obbedienza, minacciandoli della scomunica.<sup>4</sup> A questi tre cardinali furono assegnati degli appartamenti nel Vaticano,<sup>5</sup> poichè Baronio era il confessore del papa, Silvio Antoniano il suo segretario dei brevi, Bellarmino, dopo la morte di Toledo, il suo teologo, ufficio che egli esercitava con grande franchezza.<sup>6</sup> Di quali alti sentimenti fossero

---

*viso* del 13 giugno 1602, nel quale è detto: il cardinale fece molte buone opere, dopo trentacinque anni di cardinalato egli lasciò ancora 14000 scudi di debiti. (*Urb.* 1070, Biblioteca Vaticana). Cfr. anche DOLFIN, *Relazione* 485. Il sepolcro di Santori, con un bel busto, nella sua cappella in S. Giovanni in Laterano, vedi FORCELLA VIII 51. Clemente VIII nel Concistoro del 19 febbraio 1603 pronunciò l'elogio del defunto Gesualdo. Vedi \* *Acta consist. card. S. Severinae, Cod. Barb. lat.* 2871, III, Biblioteca Vaticana.

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 183 s. Vedi anche PHILLIPS VI 231.

<sup>2</sup> Vedi *Carte Stroz.* I 2, 269 e nell'Appendice n. 52 la \* *Relazione* di G. C. Foresto del 27 febbraio 1599, *Archivio Gonzaga in Mantova*. Cfr. il \* *Breve* al duca di Lorena in data 1592 giugno 20, *Brevia, Arm.* 44, t. 37, n. 413, *Archivio segreto pontificio*, e la \* *Lettera autografa* di Carlo Emanuele di Savoia del 4 agosto 1596, *Archivio di Stato in Torino*. Per lo più anche le domande di altri principi non vennero considerate, specialmente quelle di Filippo II: così, proprio all'inizio del pontificato la domanda del Re di Spagna, che il papa voglia conferire la porpora all'arcivescovo di Saragozza, Andrea Bobadilla; vedi la \* *Lettera* di Filippo II a Clemente VIII del 25 aprile 1592, *Archivio Doria in Roma*.

<sup>3</sup> *Relazione* dell'inviato estense dell'8 giugno 1596; vedi RICCI II 245.

<sup>4</sup> Vedi COUDERC I 260 s. Intorno a Baronio vedi ALBERICI III 391 s.; CALENZIO 419 s., 459 s. Cfr. anche gli \* *Avvisi* del 29 novembre 1595 e 1° giugno 1596, *Urb.* 1063, 1064, Biblioteca Vaticana. Vedi inoltre la \* *Lettera* di L. Arigoni dell'8 giugno 1596, *Archivio Gonzaga in Mantova*.

<sup>5</sup> BENTIVOGLIO, *Memorie* 151.

<sup>6</sup> Cfr. COUDERC I 234, s., 295 s.